



Anno Pastorale 2020/2021
Gennaio - Lettera n.5

Comunità informa

Vita e... "miracoli" della Parrocchia

Tu sei dono di Dio prezioso per la comunità: nessuno si salva da solo

Cari amici,

L'inizio del nuovo anno si è aperto a noi con la luce della Stella: la vera "sfida" per noi cristiani e per la nostra comunità è quella di non dimenticarci di guardare al Cielo, come hanno fatto i Magi, per cercare la direzione in cui incontrare il Signore! Le celebrazioni del Natale hanno visto una partecipazione bella, gioiosa e ordinata anche grazie al tanto lavoro che si è svolto per poter vivere insieme quel momento importante. Ringrazio di vero cuore tutti coloro che hanno lavorato "dietro le quinte": i ministri, il Gruppo Liturgico, il Gruppo Tecnico, chi ha pulito la chiesa, chi ha provveduto all'addobbo... persino il meteo che ha permesso di vivere la S. Messa della Notte anche all'esterno con un clima mite (la notte di Natale erano infatti 16°!).

Abbiamo condiviso la micro-realizzazione per l'Avvento, sostenendo il progetto della Caritas diocesana "H3 Angeli" (sono stati raccolti circa €1.600!): è segno prezioso del non essersi chiusi in se stessi ma dell'essersi aperti alla novità, nell'aiuto di chi le stelle è abituato ad averle come coperta. Abbiamo avuto anche la gioia di riabbracciare il caro diacono Roberto dopo la dura esperienza del COVID, l'inizio di alcuni passi insieme alla comunità del Crocifisso... Insomma, tanti motivi per dire grazie a Dio da chi quest'anno è venuto a visitarci a San Raffaele e credo abbia trovato un "posto", tante occasioni in cui poter dire nuovamente GRAZIE al buon Dio e a chi si affida con fiducia a Lui.

Si apre a noi il cammino di Quaresima che non prevederà le benedizioni pasquali nella forma

"classica" visitando le famiglie nelle loro case, ma si è attivato un gruppo di lavoro per proporre una sorta di "benedizioni di prossimità" o "benedizioni 2.0": desideriamo, cioè, sentirci vicini con il cuore anche nel rispetto delle limitazioni attuali (per anziani, giovani e anche per i nostri operatori pastorali). Per riuscire in questa missione, però, serve che nessuno si senta escluso: per questo stiamo pensando insieme a cercare varie modalità per sentirci più vicini con tutti i mezzi a nostra disposizione.



Questa è un'impresa importante e delicata, che chiede l'aiuto di TUTTI per farsi dono, portando agli altri la presenza del Signore Gesù: è Lui che ci chiede di "abitare nella novità" questi mesi. La Quaresima, infatti, è un cammino di conversione (letteralmente "cambio di mentalità") che ogni anno rappresenta una

vera e propria Grazia. Si tratta prima di tutto di una conversione da parte nostra nei confronti di Dio e delle idee che abbiamo di Lui: alcune chiedono di essere confermate, molte anche cambiate (ed è per il nostro bene).

Il Signore desidera avere una relazione viva e autentica con ciascuno di noi: persino nella "notte" di questo momento storico la stella che ha guidato i Magi non smette di brillare e di mostrarci luoghi inaspettati in cui incontrare il Signore Gesù! Buona Quaresima e – è il caso di dirlo – il Signore vi benedica (in qualunque forma questo avvenga!)

Don Eugenio

Educare per non “perdere per strada” nessuno Azioni virtuose per costruire comunità

Cari parrocchiani in questa pagina vi vogliamo raccontare un’iniziativa di cui forse avete già sentito parlare durante le Messe domenicali, ma che ora vorremmo presentarvi meglio.

Come Caritas parrocchiale e Circolo Anspi San Raffaele (con il patrocinio della Caritas Diocesana) abbiamo avviato un progetto con lo scopo di EDUCARE PER “NON PERDERE PER STRADA” NESSUNO. Il progetto ha come obiettivo quello di aiutare dei minori (per ora di 3^a media) nel loro doposcuola, ma anche quello di fargli vedere e conoscere “la cultura dell’amore” cultura fondante la nostra fede. Siamo partiti con ragazzini di famiglie extracomunitarie, già aiutate periodicamente dalla Caritas Parrocchiale, residenti nel nostro territorio. Queste famiglie si trovano in particolare difficoltà nella gestione e controllo dei figli soprattutto nel tempo libero.

Il lockdown primaverile, con la scuola a distanza, ha certamente rallentato e peggiorato il faticoso ma positivo percorso di integrazione. Negli ultimi mesi di scuola a distanza e tutto il periodo estivo, i ragazzi, hanno vissuto intere giornate “in strada” e principalmente negli spazi del piazzale della parrocchia. La Provvidenza, non ci ha abbandonato, abbiamo avuto tanto aiuto da Giovani, Scout, parrocchiani, operatori Pastorali ed anche tanta collaborazione extra parrocchiale come: enti pubblici, mondo del lavoro, scuola, sport ad esempio la SSD Delfini Rimini.

Per ora siamo attivi con due incontri settimanali, il martedì e il giovedì, curati da un educatore-coordinatore, Matteo che si presenta: “Mi chiamo Matteo Urbinati, vivo a Rimini, sono sposato e ho

un figlio di 15 anni. Frequento la parrocchia della Grotta Rossa presso la quale faccio servizio nel gruppo scout. Penso sia importante dedicare del tempo per stare con i giovani, con la speranza di aiutarli a divertirsi e a crescere. Per questo, quando Don Eugenio mi ha parlato del progetto, ho accolto molto volentieri l’invito a far parte del gruppo degli animatori. Condividiamo un obiettivo stupendo ed entusiasmante, e lo portiamo avanti con gioia e semplicità.”



Il sogno del nostro progetto è quello di arrivare alla costituzione di un Oratorio gestito direttamente dal Circolo Anspi San Raffaele. E' un progetto ambizioso? Probabilmente sì, ma con l'aiuto della comunità, il traguardo sarà più facile da raggiungere. Se qualcuno ha dei talenti che vuole condividere, del tempo libero da donare, un aiuto economico da elargire, questa potrebbe essere l'occasione giusta, non solo per il bene dei ragazzi, ma di tutta la Comunità.

Intanto ci fa piacere raccontarvi la bella esperienza che abbiamo vissuto il 22 dicembre scorso con la visita al doposcuola del campione d'Europa di Boxe dei pesi medi Matteo “il Giaguaro” Signani.

E' stato un bel pomeriggio in cui abbiamo chiacchierato con lui, conoscendone aneddoti, dettagli e soprattutto la grande simpatia e disponibilità umana che diversamente mai avremmo potuto immaginare. Tutti noi, e soprattutto i ragazzi, siamo stati veramente entusiasti.

Matteo ci ha insegnato che la vittoria sul Ring si costruisce in palestra con rigore e disciplina.

Il titolo che ha conquistato e difeso è frutto una scrupolosa preparazione



(si pensi che nell'ultimo incontro di ottobre, partiva sfavorito, per la grande differenza d'età: lo sfidante era più giovane di 12 anni!)

Il suo motto è "Sangue, Sudore e Gloria". Ci ha raccontato della tensione positiva che si prova prima di un match (pur essendo sereni, sapendo di essere preparati), del rispetto per l'avversario (che come te ha fatto tanta preparazione) e per l'andamento del match... c'è la volontà di vincere, ma...vinca sempre il migliore!

Abbiamo chiesto come si reagisce al dolore dei pugni presi e Matteo ci ha spiegato che, oltre all'aspetto di preparazione e resistenza, i colpi ricevuti si "sentono meno", proprio perché la carica adrenalinica del momento ne riduce la percezione. Certamente i colpi alla testa e all'addome sono quelli più intensi e ci si difende solo con una buona "guardia".

Ci ha raccontato della "pesa", cioè della prova del peso il giorno prima del combattimento e di come, da lì al giorno successivo, i pugili mangino così tanto da crescere, in un giorno, fino a 7/8 chilogrammi, con una dieta ricchissima di

carboidrati e avendo una tolleranza di crescita di un 10%.

Il momento in cui il giudice ti alza il braccio per la vittoria è la gioia che ripaga tutta la fatica, quello che ti spinge ad andare avanti e a non pensare minimamente di fermarti.

Purtroppo la boxe non permette di vivere solo di sport (a differenza del calcio, del basket ecc.) e bisogna avere un lavoro, cosiddetto "vero", che permetta di sostenersi economicamente. Il "Giaguaro", infatti, è un militare della Guardia Costiera di Rimini che concilia la professione lavorativa legata al mare con quella sportiva del Ring.

Ai giovani, Matteo consiglia la boxe, precisando però che una buona palestra non è quella che ti insegna solo allenamento e preparazione, ma che ti sa anche trasmettere dei valori e lui ha avuto la fortuna di incontrare questa realtà che lo ha aiutato molto nella sua crescita professionale e soprattutto umana.

Caritas e Circolo Anspi San Raffaele



Memoria del Battesimo

Il periodo che stiamo vivendo è molto difficile, la pandemia ha messo in crisi tutti noi, togliendoci le nostre sicurezze e abitudini. Il Covid ha stravolto la nostra vita scoprendoci vulnerabili e strappandoci dalla quotidianità.

Nonostante tutto, ci stiamo riprovando e così, in ottobre, abbiamo ripreso gli incontri di Catechismo. Naturalmente con le dovute precauzioni, Sempre muniti di mascherina, igienizzante e distanziamento. Ci incontriamo con i bambini di terza elementare ogni 15 giorni. La gioia dei bambini e i loro occhi sorridenti, rallegrano gli incontri e riempiono il nostro cuore, sono anche molto bravi a rispettare le regole.

Nel cammino di quest'anno affrontiamo il Sacramento del Battesimo, con loro abbiamo riscoperto l'importanza dei Segni e dei Gesti che caratterizzano il Rito. Così, Sabato 16 Gennaio, in Chiesa, abbiamo vissuto insieme a Don Eugenio

la "Memoria del Battesimo".

Ogni bambino, accompagnato e aiutato dal proprio genitore, ha ripetuto nuovamente i gesti. È stato un momento emozionante, che in tempo no-covid avremmo condiviso con l'intera Comunità alla quale chiediamo il sostegno e la preghiera.

Le catechiste e i catechisti della terza elementare



Dalla parte dei nonni

Dall'inizio dell'anno sentiamo ripeterci la stessa frase, cioè che stiamo vivendo tempi non facili. Certo, se pensiamo ai nostri cari che non possiamo vedere, alle tante persone che ci hanno lasciato, alla crisi economica che attanaglia il Paese e alla poca socialità di cui possiamo godere non può che essere così. Possono allora aiutarci queste parole di Agostino d'Ippona: "Coloro che amiamo ed abbiamo perduto non sono più dov'erano, ma sono ovunque noi siamo", che non solo ci consolano ma ci suggeriscono anche un valore importante: non perdere la conoscenza dei nostri cari e di chi ci ha preceduto.

Pensiamoci: come vedremo la vita se avessimo l'età dei nostri nonni o dei nostri bisnonni? E se avessimo vissuto la loro giovinezza? Se fossimo nati nel 1900 avremmo dovuto affrontare due guerre mondiali, una pandemia che avrebbe ucciso 50 milioni di persone, crisi economiche, invasioni di ogni tipo, tragedie, persecuzioni... E se fossimo nati prima? Ancora peggio!

Come scriveva Ryszard Kapuscinski, scrittore/giornalista e viaggiatore eccelso, "Nel mondo moderno si tende a sostituire la parola benessere con comfort, questo ci porta a confondere una delle parole più importanti per vivere appieno la vita". Il comfort è il cellulare all'ultima moda, lo schermo del televisore da 55 pollici, un soffice divano per dieci persone. Il benessere, invece, lo dice anche la parola stessa, è qualcosa di più

Ecco una foto di **Maria** pronta in attesa dell'inizio della S. Messa. Oltre al piacere di mandarvi un saluto, ci tengo a farvi sapere che la **Messa in streaming dalla chiesa di San Raffaele è un bel regalo per Maria**, perché la riconosce e la segue pregando e cantando, trovando raccoglimento per quanto le è possibile. La sua patologia, purtroppo, ha cancellato tante abilità e la Messa su Rai1 Maria non la riconosce più, non riesce a seguirla.



Ancora una volta ringrazio per la presenza di questa bella comunità nelle nostre vite. Un caro saluto a tutti voi!

Marta

profondo: è ciò che fa stare bene il cuore, ciò che è in grado di renderci felici.

Negli anni passati, come raccontano i nostri anziani, tramite generosa condivisione e aiuto reciproco il benessere era raggiungibile da chiunque, non solo, si era capace perfino di espandersi, mentre il comfort praticamente non esisteva. Ma nonostante questo su quei volti c'era spesso, molto spesso, il sorriso!

Ecco perché abbiamo chiesto ad alcune persone della nostra comunità di raccontarci quale fosse il loro benessere e quale sia ora e, come vedremo, lo spirito di amore ed aiuto reciproco continua ad esistere in loro:

Giulia, nonna: "Mi alzo alla mattina presto, preparo il caffè per la mia vicina un poco più giovane, ma che purtroppo ha problemi di salute, e glielo porto. Poi vado a messa e nel tornare a casa mi fermo a prendere il quotidiano per dei cari amici. Mio fratello di 88 anni mi porta spesso tante erbe di campo da pulire e frutti della sua terra, così inizio a preparare tante cose da condividere con la famiglia e con gli amici. Purtroppo mi mancano le giornate al parco, ma presto torneranno, ne sono sicura. Il mio benessere è senza dubbio grande!"

Maria, nonna: "La vita mi ha portato dalla Valmarecchia a Rimini. Mio padre era minatore a Perticara poi portiere notturno e tuttofare mentre mia madre ha fatto diversi lavori, non per ultimo la sfoglina. Mi ricordo che faceva sfoglie grandi come la tavola! Dopo la guerra non avevamo molto: mia madre andava spesso ad aiutare in campagna così riceveva in cambio qualcosa da mangiare, e questo ci bastava. Io da piccola pascolavo le pecore, credo come tutti i bambini di allora, poi arrivò la scuola e la gioia di poterci andare. Mi ricordo che aspettavamo le feste importanti nella speranza di ricevere un paio di scarpe nuove. Le feste in parrocchia erano le più belle! Ognuno portava qualcosa, chi una bevanda, chi i biscotti e tutti eravamo felici. Gioie e dolori si dividevano e questo era l'importante. Penso che nella vita sia bello aiutare gli altri perché alla fine ci sarà sempre un ritorno, soprattutto nel nostro cuore".

Marco Zambelli

Si va avanti!

In tutti questi anni quanti bei momenti abbiamo passato insieme a parlare, scherzare, pregare e preparare le liturgie domenicali; poi, in Avvento e in Quaresima, pensare a come dare alla comunità qualcosa di tangibile e significativo del tempo forte che stavamo vivendo. Anno dopo anno con il nostro "tutto organizzato", il nostro correre, riuscivamo a realizzare sempre qualcosa di nuovo perché la comunità ricevesse un segno, un simbolo. Quando uscivi dalla chiesa, dopo la Messa, avevi tra le mani un piccolo oggetto da portare a casa, una cosa di poco valore, ma con un grande significato spirituale, memoria del Vangelo di quel giorno da poter condividere con i tuoi cari, i tuoi amici o i vicini di casa.

E così noi, del gruppo liturgico, progettavamo, preparavamo, con tanto entusiasmo centinaia di sacchetti, cartoncini, scatoline...

E la nostra spiritualità?

Beh, sinceramente era più il fare che il pregare.

Poi "BOOM"! Come una bomba un piccolo es-

sere invisibile, un virus, ha messo a soqquadro tutta la nostra vita.

E ora, in Quaresima, che si fa?

Si va avanti, percorrendo una strada diversa, ma si va avanti.

C'è meno da fare? Vorrà dire che dedicheremo con gioia più tempo ai fratelli, non dando loro oggetti, ma telefoneremo, ci parleremo, invieremo abbracci virtuali e baci sulla punta delle dita e ci guarderemo negli occhi.

La comunità non deve sentirsi abbandonata, noi non dobbiamo sentirci abbandonati. Il Signore è sempre qui, presente e, se sapremo ascoltarlo, la sua Parola ci indicherà cosa fare, la strada da intraprendere. Prendiamo, da questa Quaresima, il meglio che ci può dare. Interiorizziamo il significato di questo periodo e facciamo discernimento sulla nostra vita e sul nostro modo di essere cristiani. Riflettiamo meglio sulle nostre necessità e una spiritualità rinnovata rinsalderà la nostra comunione con gli altri. Altrimenti, fratelli, avremo perso!

Emilia



Guerrino Elementi

"Ventitre novembre duemilaventi.

Una data che suona così dolce! Una giornata serena e limpidissima, in cui, potendo, si sarebbe passato tutto il tempo all'aperto a respirare l'aria fresca e buona. Questo tormentato anno ci ha offerto una primavera e un autunno spettacolari. Chi l'avrebbe detto che proprio il ventitre novembre doveva essere la tua seconda data, caro babbo? La morte ti aspettava in fondo a una scala, ma quella scala poteva avere dieci gradini, e ogni gradino poteva essere un mese, due mesi, tre mesi o anche di più. Invece sei stato brutalmente spinto e ti abbiamo trovato sull'ultimo scalino. Troppo in fretta, troppo all'improvviso. Sei rimasto bello, e questo è l'unico insulto che la morte ti ha risparmiato.

Adesso il mondo è più povero e opaco".

Vorrei dire a tutti gli amici, che in questo periodo di pandemia, riescono con difficoltà a vedere i propri genitori, di stargli vicino il più possibile,



con tutti i mezzi che hanno a disposizione, perché non si è mai pronti alla loro perdita e quando questo avviene, non si è mai sazi del tempo condiviso, non si è mai certi di aver trasmesso loro tutto l'amore che meritavano.

Grazie da Martina e figli

Care/i parrocchiane/i abbiamo il piacere di presentarvi nella nostra lettera mensile il Diacono Roberto. Lui viene come Don Eugenio dalla Parrocchia del Crocifisso ma diciamo che ormai è dei nostri! Lo avrete certamente visto già diverse volte nelle funzioni religiose, così come adoperarsi in lavori di elettricista di cui esperto per precedente esperienza professionale. Lasciamo dunque alle sue parole la presentazione ringraziando la provvidenza anche di questo bel dono per la nostra Comunità di San Raffaele.

I giorni alle prese con il Covid

"A metà novembre il covid ha colpito la mia famiglia. In maniera abbastanza leggera lo zio materno novantasettenne che vive con noi, un po' più pesante mia moglie e in maniera seria Me, che mi sono ritrovato in ospedale per polmonite bilaterale.

Sono stato ricoverato due settimane circa, prima nel reparto infettivi poi in quello covid.

Ho vissuto quelle settimane nell'isolamento totale, il che ha reso Quell'esperienza molto dura.

Le giornate che iniziavano molto presto, verso le 5,30 del mattino, sembrava non avessero mai fine. Sono stato costretto all'immobilità quasi totale perché il tubo della maschera dell'ossigeno non mi permetteva di allontanarmi dal letto, al massimo potevo stare seduto nella sedia al lato del letto che non era comoda in quanto avevo sempre attaccato flebo e altri strumenti.

Durante le lunghe giornate avevo qualche contatto, solo telefonico, con i famigliari e parlare al telefono era anche questo difficoltoso perché non potevo togliere l'ossigeno se non per mangiare e il fiato era abbastanza corto.

Le uniche persone che in quei giorni ho visto sono stati gli operatori sanitari che, tutti bardati, mi somministravano le cure e se ne andavano senza darmi chiarimenti sulle mie condizioni di salute. Ricevevo informazioni sull'andamento della mia malattia da mia moglie che puntualmente, tutti i giorni, chiamava i medici: poche parole e sempre molto vaghe perché fino alla fine anche loro non sapevano cosa dire sull'evoluzione della malattia. In quelle lunghe e interminabili giornate non guardavo quasi mai l'orologio, il tempo era scandito dalle terapie, dalla colazione, dal pranzo e dalla cena.

Come riempire tutto quel tempo? Fortunatamente potevo pregare, meditare la parola di Dio del giorno sul cellulare. Questo rendeva tutto più leggero e il mio cuore si riempiva di gioia perché

riusciva, seppur quel deserto che stavo vivendo, a parlare col Signore.

Mai ho sentito il Signore così vicino a me, mi ha veramente preso per mano e mi ha dato la forza di superare la difficoltà del momento. Che fatica invece nella vita quotidiana dare più tempo al Signore.

Nonostante tutto però questa esperienza non è stata del tutto negativa perché il Signore mi ha dato la grazia di viverla con fede e attraverso la sofferenza mi ha richiamato al senso vero della vita. Per tutta la mia famiglia è stata l'occasione per sperimentare in modo particolare la presenza del Signore che ci è stato vicino concretamente attraverso la presenza premurosa di medici e operatori sanitari, dei tanti amici e di tutte le comunità parrocchiali che incessantemente hanno pregato per noi, dai vicini di casa che ci hanno prestato il loro aiuto per le cose quotidiane.

A casa si ritorna con gioia anche se i postumi della malattia rimangono, specialmente psicologici per il fatto di pensare, in primis, ai tanti fratelli e sorelle che non ce l'hanno fatta. Rimane sempre una ferita aperta.

In casa la preghiera quotidiana ha un appuntamento costante per ringraziare il Signore dei doni che ci ha dato e che dà anche attraverso questa prova.

Diacono Roberto

In ricordo di Lino

In attesa della data del funerale del caro Lino Tonti, continuiamo a raccogliere lettere, poesie, pensieri e foto da pubblicare in uno "Speciale Lino" al quale stiamo lavorando.

Potete inviare il materiale alla Segreteria della Parrocchia:
segreteria@sraffaele.it
o a Mariangela Maestri:
mmaestri@larchivio.it

ANSPI Informa

Cari parrocchiani, stiamo vivendo un momento difficile, che non vediamo l'ora finisca, nello stesso tempo, consapevoli dei principi di fede in cui crediamo, dobbiamo guardare avanti con fiduciosa speranza e come Anspi vorremmo essere un traino verso il domani migliore che ci attendiamo. Per fare questo abbiamo bisogno di Voi, Anspi da sola è una sigla, anonima, come tante altre. Solo se la si identifica con i volti di ognuno di noi diventa viva, concreta e di aiuto per la nostra Comunità. Per aiutarci a realizzare tutto questo, il primo passo è **Rinnovare la tessera anche per il 2021**. Certo, non abbiamo ancora la possibilità di fare progetti, né date sulla riapertura del Bar del nostro Circolo, ma sappiamo che tutto ripartirà. Vogliamo anche essere realisti e dare un segno concreto di rispetto delle difficoltà che ognuno di noi può avere e dunque **per chi rinnova la tessera entro febbraio, faremo uno SCONTO sulla quota di iscrizione: la quota adulti anziché 10 Euro è stata ridotta a 6 euro, mentre quella dei minorenni è di 4 Euro. La tessera famiglia, senza limite di numero per i figli (importante che siano minori di 26 anni) è di 20 euro.**

In attesa della riapertura del Bar, durante la settimana, è possibile effettuare il rinnovo, presso la segreteria della Parrocchia, dalle 10 alle 12.

Inoltre, nei fine settimana, cercheremo di essere presenti fuori dalla chiesa con un tavolo per incontrarci, salutarci e potere rinnovare il tesseramento, vi aspettiamo!!!

*Il Consiglio del CIRCOLO ANSPI
San Raffaele Arcangelo*



Facebook: A.N.S.P.I. San Raffaele Rimini
Mail: anspisanraffaelerimini@gmail.com
Tel. 370 3383565 www.sraffaele.it

Mercatino Caritas

Pur con le fatiche della nuova modalità di proposta del mercatino presso i locali del Bar Anspi (smontato a gennaio!) è stata realizzata una significativa raccolta, ben 2.020,00 euro.

Grazie a tutte coloro che si sono prodigate con impegno e dedizione prestando la loro opera e grazie a tutti i parrocchiani che con la loro generosità hanno contribuito a questo bellissimo risultato!!!

Gruppo Caritas San Raffaele

Micro Avvento 2020

Con la microrealizzazione d'Avvento 2020, dedicata alla raccolta fondi per la locanda "Tre Angeli" (un'iniziativa della Caritas diocesana rivolta a dare ospitalità durante la stagione invernale a persone che vivono per strada) abbiamo raccolto in totale 1.600,00 euro.

Ringraziamo tutta la comunità che ancora una volta ha risposto in modo generoso e con spirito di fraternità.

Novità Social

Stiamo lavorando ad una riorganizzazione/razionalizzazione degli strumenti virtuali della nostra Parrocchia quale il nostro Sito, le Pagine Facebook e creando per i più giovani una pagina Instagram. Perché sapere "vivere" la nostra fede nel contesto che stiamo attraversando saprà parlare meglio a chi ci è vicino più di tante prediche.

*Don Eugenio, Marco, Manuel,
Lorenzo, Paride e Angelo*



Su la mascher(in)a. Salviamo il carnevale

Le parrocchie San Raffaele Arcangelo, San Gaudenzo, Sant'Andrea dell'Ausa (Crocifisso) e Gesù Nostra Riconciliazione organizzano la **ventiseiesima edizione del Carnevale della Zona Pastorale**, che quest'anno prevede una forma virtuale di partecipazione.

Infatti, il **14 febbraio 2021, dalle ore 15, verrà pubblicato un video** in cui verranno raccolte tutte le esibizioni (da effettuarsi secondo la normativa anti-COVID vigente) di quelle persone e di quei gruppi parrocchiali che desiderano farsi coinvolgere da un'iniziativa di festa, di speranza e di comunione.



Benedizioni pasquali... in prossimità

Come già Don Eugenio ha accennato in prima pagina, si apre a noi il cammino di Quaresima. Periodo durante il quale eravamo abituati, affezionati e devoti al rito delle Benedizioni Pasquali. Quest'anno purtroppo non potremo riceverle, nella forma "classica" quella con la Visita del parroco alle famiglie, a cui tanto teneva anche Don Eugenio poiché sarebbe stata per lui una bellissima occasione per conoscere personalmente i suoi parrocchiani.

Vogliamo ugualmente manifestare il "segno della Quaresima" con una **"benedizione di prossimità"** per sentirci ugualmente vicini, ma nel rispetto delle limitazioni attuali che è anche rispetto verso tutta la nostra Comunità.

Passeremo per le strade della zona Parrocchiale con un gruppetto di persone che ci aiuterà nella preghiera e nel canto, guidati da Don Eugenio che si fermerà in vari punti delle nostre vie per darci una *Benedizione dalla strada* che arriverà nelle nostre case e soprattutto nel nostro cuore. Distribuiremo a breve un volantino con il dettaglio delle date per le singole zone e consegneremo nelle messe domenicali dei lumini che potrete accendere al passaggio. Vi aspettiamo dunque alle finestre, sui balconi e nei giardini delle vostre abitazioni per manifestare nel massimo rigore sanitario la nostra fede che attende con gioia la Pasqua del Signore.



Nuovo orario delle messe invernali

Feriali (lun-sab)	ore 07:30
Prefestivi	ore 18:00
Domenica e festivi	ore 08:30 - 11:00 - 18:00

Confessioni ogni sabato dalle 15,00 alle 16,30.

Per altri momenti prendere accordi direttamente con il Sacerdote.

Gli orari della Funzione delle Sacre Ceneri, dell'adorazione Eucaristica ed altre Celebrazioni specifiche verranno comunicati appena possibile.

Parrocchia San Raffaele - Via Codazzi n.28 - Tel. 773085 www.sraffaele.it